

## **Gli scritti dei papi riguardo l'uso dei contraccettivi**

### **1) Pio XI: lettera enciclica "Casti Connubii" (1930)**

«Poiché nel nostro tempo vi sono alcuni che, sul tema della castità del consorzio coniugale, abbandonando la dottrina cristiana, hanno preteso di predicarne un'altra, la Chiesa cattolica, a cui Dio ha affidato il compito di insegnare e difendere l'integrità e onestà dei costumi, per preservare la castità del consorzio coniugale dalla turpitudine, proclama fortemente, per mezzo della Nostra parola che qualsiasi uso del matrimonio, nel quale per studio umano, l'atto sia destituito della sua naturale capacità procreatrice, va contro la legge di Dio e della natura e coloro che commettessero tali azioni si rendono colpevoli di colpa grave. Per questo ammoniamo tutti i sacerdoti che si danno ad ascoltare le confessioni e gli altri che sono in cura di anime, che non permettano ai fedeli a sé affidati di errare in un punto così grave della legge di Dio e molto più che preservino se stessi da queste falsi opinioni e non si rendano, in qualsiasi modo, ad esse conniventi. In verità, se qualche confessore o pastore di anime – Dio ci scampi – inducesse egli stesso in tali errori i fedeli a sé affidati o quanto meno ve li confermasse sia approvandoli sia con inganno tacendo, sappia che dovrà rendere severo conto a Dio, Giudice supremo, del suo ufficio tradito e ritenga rivolte a sé le parole di Cristo: “sono ciechi e guide di ciechi. E se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso” (Mt 15,14)».

### **2)Paolo VI: lettera enciclica "Humanae Vitae" (1968)**

«Ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale (pillola anticoncezionale, spirale e sterilizzazione), o nel suo compimento (profilattico o coito interrotto), o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali (aborto e pillola RU 486), si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione, è intrinsecamente cattiva. Nel compito di trasmettere la vita, gli sposi non sono liberi di procedere a proprio arbitrio, come se potessero determinare in modo del tutto autonomo le vie oneste da seguire, ma, al contrario, devono conformare il loro agire all'intenzione creatrice di Dio, espressa nella stessa natura del matrimonio e dei suoi atti, e manifestata dall'insegnamento costante della Chiesa».

### **3) Giovanni Paolo II: esortazione apostolica "Familiaris Consortio" (1981)**

«Nel contesto di una cultura che gravemente deforma o addirittura smarrisce il vero significato della sessualità umana, la Chiesa sente più urgente la sua missione di presentare la sessualità come valore e compito di tutta la persona creata a immagine di Dio. Quando i coniugi, mediante il ricorso alla contraccezione, scindono i due significati (unitivo e procreativo) dell'atto coniugale che Dio Creatore ha inscritti nell'essere dell'uomo e della donna, si comportano come “arbitri” del disegno divino, “manipolano” e avviliscono la sessualità umana e con essa la persona propria e del coniuge, alterandone il valore di donazione “totale”. Al linguaggio nativo che esprime la reciproca donazione totale dei coniugi, la contraccezione impone un linguaggio oggettivamente contraddittorio, quello cioè del non donarsi all'altro in totalità. Quando invece i coniugi, mediante il ricorso a periodi di infertilità, rispettano la connessione inscindibile dei significati unitivo e procreativo della sessualità umana, si comportano come “ministri” del disegno di Dio ed “usufruiscono” della sessualità secondo l'originario dinamismo della donazione “totale”, senza manipolazioni ed alterazioni. In tal modo la sessualità viene rispettata e promossa nella sua dimensione veramente e pienamente umana, non mai invece usata come un oggetto».